
Estratto

Estratto da un prodotto
in vendita su **ShopWKI**,
il negozio online di
Wolters Kluwer Italia

Vai alla scheda →

Wolters Kluwer opera nel mercato dell'editoria
professionale, del software, della formazione
e dei servizi con i marchi: IPSOA, CEDAM,
Altalex, UTET Giuridica, il fisco.



PREMESSA

Nell'era dell'innovazione tecnologica, le neurotecnicologie rappresentano un osservatorio privilegiato della relazione tra potere e libertà. L'oggetto di indagine e di intervento di questi dispositivi è infatti il cervello umano, a lungo considerato imperscrutabile e inaccessibile nel suo modo di operare. Ciò è cambiato radicalmente dalla metà del secolo scorso, ovvero da quando si è iniziato ad avere la disponibilità di neurotecnicologie in grado di leggere l'attività del cervello in tempo reale e di individuare le aree di attivazione quando si compiono certe azioni. Dalle tecniche di *neuroimaging* si è passati, con gli sviluppi nell'ambito dell'intelligenza artificiale e l'impiego delle *Brain-Computer Interfaces*, a poter intervenire sugli stati e processi mentali in maniera diretta, modulando l'attività cerebrale per ottenere risultati diversi, che spaziano dagli interventi a scopo terapeutico per il recupero di capacità cognitive e motorie, compromesse da patologie o eventi accidentali, alla cura di disordini mentali spesso non responsivi ad altri trattamenti. Nell'ambito medico, le neurotecnicologie sono fonte di importanti successi e di altrettante correlate problematicità etico-giuridiche di diversa natura. In primo luogo, si pone il problema del consenso informato all'uso di queste tecniche, in particolare in ambito psichiatrico. La particolare vulnerabilità dei pazienti in questo contesto richiede attenzione nella comunicazione dell'informazione e nella predisposizione di adeguati modelli di consenso.

In secondo luogo, con riferimento agli usi delle neurotecnicologie per trattare sintomi non controllabili con trattamenti farmacologici si pone il problema degli effetti collaterali sull'autonomia decisionale del paziente. Con riferimento a questi casi, è necessario far emergere i problemi decisionali e la partecipazione al processo decisionale da parte di tutti i possibili attori coinvolti. In terzo luogo, vanno apprestate misure di garanzia per il trattamento dei dati neuronali, per la loro gestione e archiviazione.

Nel presente volume, le questioni appena richiamate sono

state discusse e analizzate, con l'intento di allargare il dibattito e la riflessione oltre gli usi a fini terapeutici. Pertanto, gli esiti di questa riflessione nell'ambito medico fanno da cornice concettuale ed operativa per indagare le questioni etico-giuridiche sollevate dagli usi delle neurotecnicologie a scopo neuropotenzianti al di fuori dell'ambito medico, ovvero dei dispositivi già reperibili sul mercato. Trattasi di un tema al centro degli interessi istituzionali, politici ed economici in quanto il mercato delle neurotecnicologie direttamente vendute al consumatore è cresciuto, in pochi anni, in maniera esponenziale. A questa accelerazione non corrisponde né un consenso sociale minimo alle pratiche neuropotenzianti, che rappresenterebbe la base di legittimità etica di questi utilizzi, né una precisa presa di posizione del diritto. Vi sono molti documenti di *soft law*, ma poche e circoscritte norme di diritto positivo.

Questi nodi etico-giuridici sono stati affrontati nel volume in maniera critica, con l'intento di fare chiarezza sui presupposti per un bilanciamento tra potere tecnologico e libertà dei destinatari-consumatori delle neurotecnicologie. Nell'analisi si è ripercorso il dibattito sui neurodiritti, con attenzione anche alla recente evoluzione costituzionale e giurisprudenziale in Cile.

In aggiunta alle criticità richiamate, nel volume si è voluto affrontare anche il rapporto tra ricerca neuroscientifica e neurotecnicologica e le discriminazioni di genere. Questa scelta si spiega per due ragioni principali. La prima ragione è che, proprio nell'ambito medico, si sono spesso create le condizioni per perpetuare stereotipi socioculturali alla base delle discriminazioni di genere e la ricerca neuroscientifica non sfugge a questo rischio, come documentato da studi degli ultimi decenni.

La seconda ragione interseca la questione del modello umano, non esplicitato, ma sotteso alle proposte di neuropotenzialismo. Si tratta di un modello maschile, profondamente incentrato sulle prestazioni razionali. In questo scenario, sembrano quindi potersi configurare tentativi di omologazione e *sameness* di cui rischiano di essere vittime le donne. Richiamare l'attenzione in questa direzione appare opportuno in una fase in cui si sta riflettendo sulle possibili strade giuridiche da percorrere per la commercializzazione dei dispositivi neurotecnicologici, direttamente venduti al consumatore a fini neuropotenzianti.

In conclusione, il volume apre molti interrogativi. Ad alcuni tenta di dare delle risposte che non pretendono di essere esaustive, ne lascia tuttavia aperti molti altri per una proficua discussio-

ne pubblica. Nel presente lavoro, il richiamo al *public engagement* è considerato un imprescindibile passo per un'adeguata e condivisibile implementazione delle neurotecnicologie nelle società democratiche.

La partita in gioco è antica quanto l'uomo ed è quella tra potere e libertà. Se al gioco partecipano solo coloro che detengono la tecnologia e il potere economico e pochi esperti della materia, possiamo già anticipare quale sarà il risultato finale. Se invece le premesse della discussione sono chiarite dall'inizio e anche il pubblico è messo in condizione di partecipare, allora vi sono margini per rovesciare il risultato.

Questo volume è concepito dall'autrice come un ampliamento delle sue ricerche in ambito di innovazione tecnologica e potenziamento umano, in particolare sul tema delle nuove tecnologie emergenti, focalizzate sinora sul tema dell'intelligenza artificiale. Consapevole che molti possono essere i profili da cui analizzare un tema così delicato, non vi è presunzione né di esaustività né di soluzione definitiva. L'intento è quello di proporre in maniera esplicita alcuni nodi etici e giuridici che nel dibattito attuale a livello istituzionale sono menzionati, ma non così chiaramente investigati. L'auspicio è di stimolare la discussione affinché le soluzioni normative, oggetto di dibattito, possano essere fondate su una reale condivisione e consapevolezza da parte dei vari attori in gioco, ma in particolare da parte di coloro che rappresentano, nei vari setting, l'anello più debole della catena, ovvero i pazienti nell'ambito medico, i consumatori nell'ambito del mercato e le donne come soggetti vulnerabili in diversi contesti di vita.

Silvia Salardi
Marzo 2024

Estratto

Estratto da un prodotto
in vendita su **ShopWKI**,
il negozio online di
Wolters Kluwer Italia

Vai alla scheda →

Wolters Kluwer opera nel mercato dell'editoria
professionale, del software, della formazione
e dei servizi con i marchi: IPSOA, CEDAM,
Altalex, UTET Giuridica, il fisco.

